DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

PREPARAZIONE DEL DIBATTITO ALL'O.N.U.

Persecuzioni e arresti di algerini in Francia

Quattro ex presidenti del Consiglio chiedono modifiche al progetto di « mercato comune »
L'isolamento della Francia all'O.N.U. aggravato da alcune dichiarazioni di Soustelle

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20. — Mentre ad Algeri la tensione aumenta di ora in ora, anche Parigi e il territorio metropolitano sono diventati teatro di vaste operazioni poliziesche dirette contro gli ambienti musulmani.

Nella capitale francese, dove dovrebbe estendersi il grande sciopero di otto giorni annunciato dal F.L.N. in occasione del dibattito all'ONU, trentatre algerini, sospettati di raccogliere fondi per il movimento e di far circolare le parole d'ordine di sciopero, sono stati arrestati sabato notte. Altri trenta hanno subito la stessa sorte in provincia.

Si tratta, per la maggior parte, di negozianti e proprietari di alberghi e caffè abitualmente frequentati da lavoratori musulmani. Tutti gli arrestati sono accusati di aver attentato alla sicurezza dello stato.

A Lione la polizia ha sferrato « l'operazione *Casbah* », nel corso della quale molte centinaia di algerini sono stati perquisiti.

Per contro, il movimento della pace francese ha indetto, a partire da oggi e fino a domenica prossima, una settimana di azione per la pace in Algeria al fine di portare a conoscenza di milioni di cittadini di Francia la realtà del dramma algerino e il fondo del dibattito alle Nazioni Unite. Grande successo hanno riscosso le riunioni odierne svolte nel 19.o *Arrondissement* di Parigi, nella Marna e soprattutto nella Charante, dove ha parlato la signora Farge.

Da tutti i punti di vista, quindi, la settimana entrante sembra di decisiva importanza per la Francia e per l'avvenire dell'attuale governo All'ONU dovrebbe essere fissata la data del dibattito, e questa scadenza sembra innervosire la delegazione francese diretta provvisoriamente dall'ex governatore Soustelle.

Ieri sera, lo stesso Soustelle, ha dichiarato alla radio americana che « la Francia condannerà come un intervento nei suoi affari interni ogni tentativo dell'ONU tendente ad imporre la cessazione delle ostilità o un controllo sulle future elezioni ». « Il governo francese — ha precisato ancora l'ex governatore — non considererà valida alcuna risoluzione sul problema algerino ».

Questo oltranzismo non favorisce la posizione francese, di per sé già precaria, e spinge anzi la Francia nel più penoso degli isolamenti, come lo ha dimostrato il voto dell'assemblea generale sul ritiro delle truppe israeliane da Gaza: solo la Francia ha votato contro, assieme al rappresentante di Tel Aviv, e s'è trovata sommersa da 72 voti che suonano come una massiccia condanna ai suoi tentativi di rinfocolare la tensione nel Medio Oriente.

« Così facendo — scrive stamattina l'inviato dell'*Humanité* alle Nazioni Unite — il governo francese ha aggravato il suo isolamento all'ONU e s'è posto deliberatamente in una difficile situazione alla vigilia del dibattito sull'Algeria ».

Questa mattina alle 10 il sottosegretario agli esteri Maurice Faure ha fatto visita, sul *Conte Biancamano* ancorato nella rada di Cannes, al sultano del Marocco in viaggio verso l'Italia. E' questo il primo incontro ufficiale che avviene fra un rappresentante del governo francese e Mohammed V dopo il ratto dei cinque capi del F.L.N., che determinò la rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi e le violente manifestazioni popolari di Meknes e Marrakesc.

Metà del colloquio s'è svolto senza testimoni, in un serrato *tête-a-tête* nel corso del quale Maurice Faure ha certamente evocato il dibattito all'ONU cercando di ottenere garanzie circa l'appoggio del giovane stato marocchino.

Il sottosegretario di stato agli esteri, a quanto si dice, non ha ottenuto gran che di concreto, se si eccettua l'impegno del sultano a rispettare la personalità dei francesi rimasti in Marocco in cambio del riconoscimento della sovranità marocchina da parte della Francia.

Ma la settimana entrante si annuncia interessante anche per altri motivi. Martedì Mollet deve intervenire a chiusura del dibattito parlamentare sul « mercato comune » e, forse, porre la questione di fiducia.

Ieri sera gli ex-presidenti del consiglio Pinay, Faure, Laniel e Raynaud hanno deposto sul banco della presidenza della camera un ordine del giorno nel quale si chiedono ulteriori garanzie di libertà per la Francia nel « mercato comune », garanzie che non possono non mettere in difficoltà le trattative del delegato francese a Bruxelles.

Comunque vadano le cose, questo dibattito ha segnato inaspettatamente l'inizio della battaglia contro il mercato comune e l'*Euratom*, e indubbiamente il primo severo scacco dell'europeismo concepito come smembramento dell'Europa.

La settimana si concluderà con il secondo turno delle elezioni nel primo settore di Parigi. Molti candidati si sono ritirati dalla competizione: Soubiran, che invita i suoi 40 mila elettori a far convergere i loro suffragi sul rappresentante della destra Tardieu. Il candidato democristiano e quello della *Nouvelle Gauche* che non hanno dato nessuna indicazione ai loro amici. Pierre Hervé e il candidato radicale che desistono in favore dei socialisti. Courant, gollista, che resiste in favore di Poujade. La lotta quindi è ristretta a Tardieu, Manjouvis, comunista, Osmin, socialista, e Poujade.

Ancora una volta, pur avendo il candidato del PCF ottenuto più voti di tutti gli altri rappresentanti della sinistra messi assieme, la SFIO ha rifiutato di desistere in suo favore dividendo così, forse irreparabilmente, la massa degli elettori progressisti.

Così Mollet avrà il merito di aver posto un deputato in più sui banchi della destra.

AUGUSTO PANCALDI

Incendi a Nicosia

NICOSIA, 20. — A Nicosia è stato imposto il coprifuoco questa sera in seguito a numerosi incidenti scoppiati tra ciprioti greci e turchi. Molti incendi sono stati appiccati da una parte e dall'altra delle barricate che separano i quartieri greci e turchi.

LA POLONIA HA VOTATO SERENAMENTE CON IL 90% DI AFFLUENZA

VARSAVIA — Il premier Cyrankiewicz depone la scheda nell'urna (Telefoto)

Le operazioni di voto nei rioni di Varsavia

(continuazione dalla 1. pag.)

ca e, da allora, ha acquistato — mi dicono — un sapore nazionale e rivoluzionario

Una consimile atmosfera di cordialità o, comunque, di assenza di tensione l'ho riscontrata in un ampio giro per Varsavia e nei diversi seggi elettorali che ho visitato assieme ad altri giornalisti stranieri, i quali tutti erano stati muniti di un lasciapassare per entrare a proprio piacimento nei luoghi di votazione.

Varsavia era assai più popolata del solito: la giornata festiva, unita alla circostanza elettorale, aveva le enormi arterie che dal centro conducono ai quartieri residenziali; tutti gli edifici pubblici e molte case esponevano la bianco-rossa bandiera nazionale. Nel vicino detto di Praga, popolato in gran parte dagli operai dei maggiori complessi industriali, sono entrato, guidato dal caso, in un seggio collocato al primo piano di una casetta dove ha abitualmente sede un'organizzazione assistenziale; per l'esattezza un seggio di via dei Francesi. Sulla scala, una fila di gente in attesa; nella saletta, dove si svolgono le operazioni di voto, stanno — sulla sinistra — il lungo tavolo degli scrutatori e rappresentanti dei partiti per il controllo dei documenti, sulla destra tre cabine; in fondo, l'urna e l'ufficio di presidenza

In questo seggio il capolista è Gomulka: su una ventina di elettori che ci sfilano dinanzi mentre si conversa con il presidente ne contro tre che vanno in cabina (il che significa che faranno delle cancellazioni alla lista). Così è negli altri seggi della circoscrizione: al contrario nel quartiere di Mochotuw — nella prima circoscrizione, ove il capolista è l'ex sindaco di Varsavia Olbrecht — una percentuale assai più alta di elettori usa le cabine prima di deporre la scheda nell'urna. Segno forse che ha avuto efficacia la campagna che ha mirato a far risalire al capolista le deficienze che i cittadini lamentano nella pur impetuosa ricostruzione di Varsavia? Difficile e azzardato dire: certo è che in elezioni le quali succedono a un periodo di appassionati contrasti, non è impossibile che siano raccolte, nei settori meno preparati dell'opinione pubblica, voci demagogiche suggerite magari da gente cui non si sarebbe prestato ieri, nè si presterebbe oggi, la minima fiducia.

Ma l'azione del Fronte ha pure inciso in profondità: forse, oltre i dati generali, può anche valere un segno piccolissimo — di cui abbiamo avuto modo di essere testimoni in un seggio del quartiere di Vola, zona operaia e impiegatizia insieme — posta negli uffici della fabbrica « Fotochimica ». Mentre il gruppetto dei giornalisti si intratteneva con il presidente del seggio, un anziano elettore — la scheda nella mano — si è rivolto loro, e in pulito francese — frutto, racconta, dei suoi studi giovanili a Parigi — ha spiegato perchè egli « non profitterà delle cancellature ». Non è comunista, dice, ma con Gomulka la Polonia « è ritornata se stessa ».

Molto, in effetti, ha giocato il sentimento nazionale in queste elezioni: il desiderio, estremamente nobile, di presentare al mondo un volto saggio e, per usare un aggettivo assai in uso, « realista », della vita patria.

D'altra parte la misura e la discrezione della campagna elettorale hanno giovato a mantenere questa atmosfera di unità nazionale: unitamente al diffuso senso di serenità e di libertà al momento del voto, cui non poco ha contribuito il contegno della milizia popolare che — senza armi, in abiti borghesi con una fascia bianco-rossa al braccio — è stata l'unica forza visibile nelle città e nelle campagne a garantire l'ordine.

Gli incidenti segnalati si limitano così ad alcune risse in due villaggi presso Cracovia e Zesciuf, in seguito al lancio di manifestini che invitavano al sabotaggio delle elezioni. In provincia di Kielce è stato bruciato nella notte un seggio: le liste elettorali sono tuttavia state salvate dalle fiamme e le elezioni hanno potuto oggi svolgersi regolarmente in un altro locale.

Come si prevedeva, la percentuale più bassa di afflusso alle urne si è avuta in alcuni distretti contadini del sud-est, particolarmente arretrati socialmente ed economicamente: pare, però, che anche qui — contrariamente alle supposizioni della vigilia — si sia raggiunto un numero di votanti superiore al 50%.

OGGI A VENEZIA IL PRIMO ATTO DEL PROCESSO MONTESI

Ore 9: Piccioni Montagna e Polito compaiono davanti alla giustizia

Febbrile attesa nella città lagunare - Montagna e il suo seguito ospiti di uno dei più lussuosi alberghi della città - Il clericale "Gazzettino" si è già assunta la parte di difensore d'ufficio degli imputati e dello scandalo di cui sono l'espressione

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 20. — *Il quadro dell'arrivo dei personaggi del processo Montesi, che si aprirà domani mattina alle 9 nel palazzo di giustizia di Rialto, è ormai pressochè completo.*

Ugo Montagna ed i suoi quattro avvocati hanno prenotato cinque camere al « Bauer » — uno dei tre alberghi di lusso veneziani — ma sono riusciti a sottrarsi alla curiosità dei cronisti e dei fotografi. Piccioni è stato ospitato a cura del prof. Carnelutti. Polito, che abita a Palazzo Bernardin, nella Calle del Perdon, a mezzogiorno si è recato a pranzo in compagnia della moglie e di una figlia al « Ristorante della Madonna », un caratteristico locale nella zona di Rialto.

Gli ultimi a giungere saranno i genitori di Wilma, Rodolfo Montesi e Maria Petti.

L'unica novità della vigilia è costituita proprio dai familiari della vittima e dall'atteggiamento che, secondo quanto è trapelato in queste ultime ore, essi terrebbero nell'aula del Tribunale. Le testimonianze della famiglia Montesi hanno rappresentato, nel passato, un elemento di grave incertezza. Dopo aver sostenuto la possibilità di un delitto o di un suicidio, i Montesi, il 14 aprile 1953, accettarono inopinatamente la tesi del « pediluvio », fatta balenare davanti ai loro occhi dal sospetto intervento della Mobile e della dottoressa Rosa Passarelli. Successivamente, mentre il cerchio delle indagini andava stringendosi intorno agli attuali imputati, i genitori di Wilma, con una dichiarazione che non mancò di suscitare un senso di doloroso stupore, si pronunziarono innocentisti, asserendo di non aver alcun motivo di sospetto nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna. Soltanto la pressione dell'opinione pubblica li indusse, più tardi, a costituirsi parte civile. Al processo pare invece che Rodolfo Montesi e Maria Petti (ed in un secondo momento anche la sorella Wanda, che giungerà tra qualche giorno a Venezia) siano decisi a giocare un diverso ruolo.

Il primo punto sul quale sono attesi alla prova è quello riguardante il « pediluvio », della cui nascita la polizia attribuì sempre la responsabilità ai familiari della vittima. I Montesi si preparerebbero a smentire con forza tale accusa ed a sostenere la piena responsabilità del commissario di polizia Morlacchi e dei suoi superiori diretti, cosa questa che già echeggia negli « atti dell'istruttoria ».

Inutilmente, a nostro avviso, l'editoriale del governativo Gazzettino di Venezia di questa mattina, rivolgendosi chiaramente al collegio giudicante, fa una calda esortazione affinchè ci si attenga scrupolosamente al giudizio sulle persone che siederanno sul banco degli imputati. I giudici, pur dovendo esaminare le accuse a carico di un gruppo di persone fisiche, non potranno prescindere dall'ambiente nel quale l'« affare » è maturato. Non potranno, ad esempio, non tener conto che se questo, come taluno sostiene, è soltanto un processo indiziario, lo si deve al fatto che potenti forze si sono adoperate per cancellare ogni prova evidente e per fuorviare l'azione della giustizia. Così come non potranno tacere che, comunque vadano le cose, alla base di tutto c'è stato un clamoroso episodio di malcostume, che non riguarda soltanto le persone fisiche del musicista di films Piero Piccioni e dell'affarista Ugo Montagna. E se non sarà un processo a tutta una classe — come paventa il Gazzettino — sarà certamente il processo a determinati gruppi, che hanno avuto, o hanno tuttora in mano, le leve del pubblico potere.

Nel tardo pomeriggio di oggi si sono svolte, nel frattempo, alcune riunioni tra gli avvocati di Polito, di Montagna e di Piccioni in un appartamento del « Fondamenta S. Martin ». Sono stati presi gli ultimi accordi circa la condotta del processo.

ANTONIO PERRIA

VENEZIA — Piero Piccioni al suo arrivo (Telefoto)

Piccola guida al processo

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 20 — Il processo Montesi è giunto al giorno del suo inizio. Alle 9 di domani, il presidente del Tribunale di Rialto, Mario Tiberi, dichiarerà aperto il dibattito a carico di Piccioni, Montagna, Polito ed altri nove imputati minori. Non c'è il pericolo di un rinvio: Tiberi — lo ha detto egli stesso — è deciso a far celebrare la causa a tutti i costi. Così, ancora una volta sarà alzato il velo su questa storia di scandalo, di malcostume e corruzione sviluppatasi attorno al cadavere di una disgraziata ragazza. Tocca ormai alla Giustizia vagliare i fatti ed emettere il suo sereno verdetto.

Per sbrogliarvela con i nomi e gli usi di questo grosso processo penale ecco una piccola guida: le udienze si svolgeranno, come è già noto, 4 volte per settimana al palazzo di giustizia, nell'aula della Corte d'Assise che, pur essendo la più spaziosa di quante ne esistono nell'edificio, è ancora troppo piccola per l'occasione. E' l'aula che vide la condanna della contessa Tarnoswka e del criminale di guerra Kesselring, un'aula le cui finestre danno nel sottostante e rumoroso pittoresco mercato dell'« Erbaria », lasciando scorgere anche un po' di Canal Grande.

In questa angusta aula troveranno a malapena posto i giudici (Mario Tiberi, Mario Alberghetti ed Amerigo Villacara), il P.M Cesare Palmintieri, il cancelliere Michele Destino, i dodici imputati, avvocati, giornalisti, testimoni ed agenti del servizio d'ordine.

Ma di questa ristrettezza Iacopo Sansovino che realizzò quattro secoli fa le « Fabbriche Nuove », non ha certo alcuna colpa. Egli si era preoccupato di far star comodi i magistrati della Serenissima che presiedevano al commercio. Non pensava minimamente che un giorno qui si sarebbero svolti « processi fiume ».

Proseguiamo con gli imputati: Sepe ne aveva rinviato a giudizio 14, ma Pierino Pierotti e Maddalena Caramello, entrambi accusati di falsa testimonianza, sono deceduti. Pierotti è stato investito da un'auto, la Caramello è morta di cancro proprio pochi giorni fa e del suo cadavere è stata ordinata l'autopsia.

Piccioni, Montagna e Polito costituiscono, naturalmente, il « trio » degli imputati maggiori. Piccioni deve rispondere di omicidio colposo; Montagna e Polito sono accusati invece di favoreggiamento nello stesso reato. Tutti gli altri imputati (Adriana Bisaccia Franco Tannoja, Michele Simola, Pasquale Venuti, Mercedes Borgatti, Anastasio Lilli, Venanzio Di Felice, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani) sono incolpati di falsa testimonianza.

Gli avvocati sono una ventina. Piccioni si è messo nelle mani di Carnelutti, Augenti e De Luca, Montagna si è affidato a Vassalli, Lupis e Bellavista; Polito sarà difeso da Ungaro e Perricone.

Rappresenterà la parte civile (per la famiglia Montesi) l'avv. Cassinelli. Quanto ai testimoni, ce ne sono in lista 141 dei 400 sentiti da Sepe. In testa figurano, per importanza, Anna Maria Moneta Caglio, la terribile accusatrice che ha promesso nuove e più sconcertanti rivelazioni. Seguono per notorietà: Alida Valli, il colonnello Pompei, i famigliari della Montesi e l'ex capo della polizia, Tommaso Pavone.

Per entrare nella sala delle udienze, dove il posto riservato al pubblico è scarsissimo, bisognerà esibire uno speciale tesserino. L'obbligo vale non solo per i giornalisti, ma anche per Tiberi, per gli altri due giudici, per il P.M., per il cancelliere e gli avvocati.

Questi tesserini sono di due tipi: di color rosso per i funzionari del ministero della Giustizia e gli avvocati, di color grigio per i giornalisti. In entrambi figura nell'intestazione una curiosa equazione algebrica, questa: « Procedimento penale contro Piccioni G.P. + 13 — 2 », cioè Piccioni e « colleghi ».

L'ultima battuta (la riportiamo senza alcuna acredine per l'interessata) che circola nel loro clan è che il processo Montesi è stato trasferito a Venezia per permettere alla Caglio, « dopo tanto Montagna, di farsi anche un po' di Mare »

Quanto e come utilizzeranno il tempo i vari imputati, i giornalisti e gli avvocati in queste pigre serate invernali, non c'è molto da dire. C'è il teatro *La Fenice*, con la sua stagione lirica che inizia proprio martedì sera; ci sono i caffè Florian e Quadri di Piazza San Marco, c'è il teatro Ridotto; c'è il Naight Club Antico Pignolo, con il « Sassoli 'S Fleer Show ».

Ma non è escluso che qualche intraprendente imputato faccia addirittura una capatina anche al Casinò del Lido. Tanto ci pensano i suoi avvocati a giurare che i « capocottari » sotto accusa non hanno mai visto nè conosciuto Wilma Montesi.

RINO SCOLF

Concluso con successo lo sciopero nelle FF.SS.

Questa notte, alle ore 24, dopo due giorni di lotta, il personale di macchina e quello viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha concluso lo sciopero di protesta indetto dal SFI per la mancata soluzione dei problemi della categoria. L'adesione allo sciopero — sviluppato con la partenza ritardata di 20 minuti di tutti i treni dalle stazioni capotronco — è stata altissima, e nella magigoranza assoluta dei compartimenti è stata del 100%.

Il congresso straordinario del P.C. danese

COPENAGHEN, 20. — Alla unanimità meno due voti, il congresso straordinario del partito comunista danese, cui hanno partecipato circa 300 delegati, ha approvato, a conclusione dei suoi lavori, una risoluzione nella quale si sottolinea tra l'altro che la Danimarca deve pronunciarsi in favore di una abolizione di tutti i blocchi militari, e lavorare alla conclusione di un accordo di sicurezza collettiva in Europa con la creazione di una zona neutrale

La risoluzione condanna il piano Eisenhower per il Medio Oriente e approva l'intervento dell'URSS in Ungheria che ha permesso di far fallire i tentativi della reazione internazionale miranti a creare una dittatura reazionaria al fine di fare dell'Ungheria, nel centro dell'Europa, un focolaio di guerra.

CON LA MALFA ALLE PARTECIPAZIONI

Il P.R.I. baratta la "giusta causa,,?

Oggi sarà illustrato a Segni un ordine del giorno in cui si chiede per febbraio una « chiarificazione »

In preparazione dell'intensa attività politica della settimana, numerosi oratori dei più diversi partiti hanno espresso ieri in pubblici comizi il loro pensiero sui problemi d'attualità. Riguardo all'unificazione socialista, il socialdemocratico Simonini ha detto, a Rimini, che « allo stato delle cose la meta è ancora lontana » e che « grande responsabilità perciò spetta al prossimo congresso socialista ». Il sottosegretario Preti, anch'egli del PSDI, ha invece affermato, a Bologna, che « coloro i quali stanno in attesa del congresso del PSI come se da esso dovesse venire una parola definitiva sono fuori della realtà ». Non una sola parola è stata spesa per la giusta causa. Vi hanno supplito il liberale Bozzi, il repubblicano Parri e il d.c. Bonomi, i quali hanno confermato la loro adesione al progetto di legge sui patti agrari, la cui discussione riprenderà domani dinanzi alla Camera. Val la pena di rilevare che Bozzi appartiene al partito degli agrari, Parri alla CISL e Bonomi alla Coltivatori diretti. I discorsi di tutti e tre, pronunciati rispettivamente a Bergamo, Verona e Cremona, sono stati infarciti con i soliti attacchi alla « demagogia » del PCI, il quale vuole mantenere il principio della giusta causa permanente.

In modo più ampio e approfondito, la direzione del PRI ha portato ieri sera a termine l'esame delle note questioni che tengono i repubblicani su posizioni di critica verso il comportamento degli altri partiti della coalizione e, in particolare, della DC. E' stato confermato l'orientamento a lasciare impregiudicata, per il momento, la nomina del nuovo ministro per le partecipazioni statali. E' stata anche mantenuta la designazione di La Malfa, da proporre, però, in forma ufficiale solo qualora il congresso del PSI e la successiva « chiarificazione governativa di febbraio » (!) forniscano sufficienti garanzie di stabilità per il Gabinetto dell'on. Segni. Circa i patti agrari la direzione del PRI si è riservata di votare a favore o contro il progetto in discussione a seconda se ne valga la pena o meno; il che significa che l'affossamento della giusta causa potrebbe essere compensato solo dalla concessione del nuovo ministero. L'o.d.g. approvato sarà reso pubblico oggi dopo che l'avv. Oronzo Reale l'avrà illustrato a Segni, il quale è atteso da un'ora all'altra dalla Sardegna.

In campo governativo è previsto per stasera un Consiglio dei ministri che impunerà alcune leggi regionali; domani o giovedì ve ne sarà un altro per l'approvazione dei bilanci. Domani riapre anche il Senato; mercoledì alla Camera, Taviani parlerà sull'aviazione civile.

Automobilisti e scooteristi rapinati dal "bandito solitario,, sull'Etna

Uno degli aggrediti si ribella ma viene ferito dal malfattore

CATANIA, 20. — Questa notte un uomo, armato di pistola e con un cappellaccio calcato sulla testa, ha bloccato da solo numerose automobili, rapinando scrupolosamente i passeggeri.

Il primo episodio è accaduto verso la mezzanotte in contrada « Cisternazzo », fra Tremestieri Etneo e Pedara. Una « 600 », pilotata dal meccanico Filippo Caruso, che era accompagnato da tale Nicola Murabito, ha trovato la strada sbarrata da una ventina di massi. L'autista ha fermato la macchina per rimuovere l'ostacolo, ma improvvisamente è sbucato dall'oscurità un uomo con il volto bendato, un cappellaccio calcato in testa, il bavero del pastrano rialzato fin sulla bocca. Esprimendosi in dialetto e tenendo spianata una pistola il malfattore ha intimato ai due uomini di consegnare quanto avessero addosso. Quindi ha invitato i due automobilisti a risalire in macchina e di « ignorare » quanto sarebbe avvenuto in seguito.

L'attesa è stata breve. Dopo pochi minuti, infatti, sono sopraggiunti un motoscooter e un'altra automobile, anch'essi fermati dal malfattore, che ha alleggerito gli occupanti di ogni avere, obbligandoli poi a sistemare i loro veicoli ai margini della strada e ad attendere in silenzio.

Dopo una decina di minuti è sopraggiunta una « 500 » a bordo della quale erano tale Giuseppe Recupero e la figlia Francesca, ai quali il malfattore ha sottratto gli orologi, gli anelli e diecimila lire. Anche questa vettura è stata fatta allineare ai margini della strada.

La stessa sorte è poi toccata al conducente di una motoleggera, costretto a pagare il « pedaggio », al proprietario di una « 600 », il 37enne Vito Virzì, accompagnato dalla moglie e dai figli. Il Virzì, alla intimazione di consegnare il denaro e l'orologio, si è ribellato ed ha tentato di disarmare il delinquente. Questi però, gli ha sparato addosso colpendolo alla coscia destra. Quindi, pensando che la detonazione potesse essere stata udita nel vicino centro abitato, ha scavalcato un muretto e si è allontanato

Alcuni dei rapinati si sono quindi recati alla più vicina stazione dei carabinieri a denunziare l'accaduto.

La zona è stata battuta durante la notte e la mattinata da carabinieri e polizia; nessuna traccia, è stata però rilevata del bandito solitario. La tattica, l'audacia e le circostanze dell'impresa delittuosa fanno presumere che possa trattarsi dello stesso bandito, protagonista di un precedente caso avvenuto sulla stessa autostrada per l'Etna, la sera del 20 settembre 1954, allorchè furono rapinati circa venti automobilisti.

CLIFF ROBERTSON magnifico interprete del film « FOGLIE D'AUTUNNO » insieme a JOAN CRAWFORD. Questo film « Celad Columbia » è uno dei più grandi successi della cinematografia americana

Annuncio americano di esplosione nucleare URSS

WASHINGTON, 20. — La commissione federale degli Stati Uniti per l'energia atomica ha pubblicato il seguente comunicato: « I sovietici hanno effettuato un nuovo esperimento di armi nucleari nel quadro di una serie, che è stata ripresa dopo che l'ultimo annuncio di una esperienza era stato dato dagli Stati Uniti il 17 novembre 1955 ».

Proposte giapponesi a Polonia e Cecoslovacchia

TOKIO, 20 — Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha reso noto che tanto alla Polonia quanto alla Cecoslovacchia sono stati presentati schemi di trattati, in merito ai quali il portavoce stesso si è rifiutato di fornire particolari ma che si ritengono intesi a porre fine allo stato di guerra tra quei due paesi e il Giappone

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma